

## CALENDARIO LITURGICO

Corpus Domini: Dt.8,2-16 ; 1Cor.10,16-17; Gv.6,51-58  
anno A  
4salterio

Martedì	27	8.30	memoria di De Giusti Giacomo
Mercoledì	28	18.30	<i>partecipano i bambini della prima comunione</i> memoria di Sivieri Renata
Giovedì	29	7.30	memoria di tutti i defunti
Venerdì	30	18.30	per don Stefano Mazzer ( <i>anniv. ordinazione</i> ) memoria di Breda Antonio
Sabato	31	18.30	memoria di Doimo Dino
<b>Domenica</b> <i>IX tempo ordinario</i>	<b>1</b>	9.00	memoria di Belloni Bianca e Cais Giuseppe memoria di Zamiello Maddalena in Mandia memoria di Buso Eldo memoria di Ros Simeone e Tonon Marcella
		10.30	memoria di Vettoretto Elisa memoria di Dal Bianco Lucia e Savina int. del gruppo del 35° anniversario di matrimonio

⇒ OGGI, DOPO LE MESSE, SI RACCOLGONO LE ISCRIZIONI AL GREST

- ✚ Lunedì 26 si incontra il gruppo per la missione. Ore 20.30
- ✚ Mercoledì 28 alle ore 20.00 incontro di segreteria
- ✚ Giovedì, incontro del post cresima
- ✚ Giovedì, alle 20.30, incontro dei genitori dei ministranti

- I giovani della parrocchia si stanno incontrando per preparare la festa di sabato 7 giugno. Di questa festa parleremo nel prossimo Annuncio  
- Mercoledì 11 giugno incontro di Unità Pastorale a Collalbrigo  
- Giovedì 12 giugno, alle 17.30, si incontrano i catechisti per un tempo di preghiera, di verifica e di fraternità  
- Domenica 15, nel pomeriggio, ASSEMBLEA COMUNITARIA di fine anno pastorale

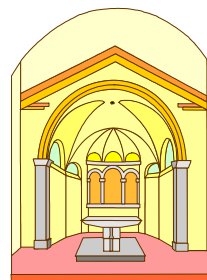
## CALENDARIO PASTORALE

VEGLIAMO  
IN PREGHIERA  
CON MARIA  
**Venerdì 30**  
**alle ore 20.30**

*Affidiamo a Maria  
le nostre vite e  
con lei stiamo nelle  
cose di Gesù*

**DOMENICA PROSSIMA**  
**ALLA MESSA DELLE 10.30**  
**CELEBRAZIONE CONCLUSIVA**  
**DELL'ANNO CATECHISTICO**

*Invitiamo  
ogni bambino e ragazzo  
a portare un fiore  
del proprio giardino*



Parrocchia di Campolongo in Conegliano

# Annuncio

[www.parrochiadicampolongo.it](http://www.parrochiadicampolongo.it)

anno 17 n. 26 25. 05. 2008

## Eucaristia in briciole

L'uomo ha tentato in vari modi di diventare come Dio ma non ha mai immaginato che Dio volesse diventare uomo come lui.

Né ha mai pensato che il Dio incarnato volesse diventare pane e vino per farsi cibo e bevanda per la vita dell'uomo e del creato.

Quando Dio ha voluto rivelare che aveva fatto questo per un amore senza fine per lui, l'uomo, divenuto credente, ha cercato di onorare questa presenza divina che abita nel mondo.

Innanzitutto ha inventato l'adorazione e con essa i vasi d'oro e d'argento finemente cesellati, il tabernacolo posto più in centro e in alto dell'altare, e sopra di esso ha costruito il trono in cui porre l'ostensorio con la particola grande da vedere e adorare.

C'è sempre stata la comunione eucaristica e in particolare la prima comunione, celebrata come festa unica, il giorno più bello della vita, con il primo vestito della festa, l'abito della sposa che significava l'innocenza virginale della bambina, i regali e la mensa preparata come festa grande anche per i più poveri.

Ma poi il digiuno impediva di comunicarsi, e chi lo faceva dava fastidio all'assemblea, e la messa era riempita dal rosario, dalle devozioni e dalle processioni entro e fuori la chiesa. Anche ora l'eucaristia è il pane della domenica solo per pochi battezzati.

E' ancora tutta da scoprire l'eucaristia come compito: il corpo sponsale, il pane che fa la comunità e il corpo che Dio ci ha dato perché sia fatta la sua volontà nella quale veniamo salvati. La nostra devozione esprime ancora solo le briciole del mistero.

Don Carlo

# Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito

## Al cuore della vita di fede nel segno dell'attesa

La vita cristiana ha certo il suo vertice nella partecipazione piena all'eucaristia, ma non è riducibile soltanto al suo vertice.

Come in una piramide, anche se privata del suo vertice, la massa solida non cade, ma rimane. Potersi comunicare nella messa è certamente per i cristiani di singolare importanza e di grande significato, ma la ricchezza della vita della comunità ecclesiale, che è fatta di moltissime cose condivisibili da tutti, resta a disposizione e alla portata anche di chi non può accostarsi alla santa comunione.

La stessa partecipazione alla celebrazione eucaristica nel giorno del Signore comporta anzitutto l'ascolto attento della parola di Dio e l'invocazione comune fatta allo Spirito perché ci renda capaci di riviverla con fedeltà nell'attesa del Signore che viene. In particolare è proprio l'attesa della venuta del Signore e dell'incontro definitivo con lui che sta al cuore della fede cristiana, come ci dice la Chiesa nella sua liturgia immediatamente prima della comunione eucaristica: "Nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo". Egli infatti è già venuto, ma deve ancora venire e manifestare in pienezza la gloria del suo regno d'amore.

E noi siamo già figli di Dio, ma ciò che realmente siamo non ancora è manifestato in tutto il suo splendore. Vi chiedo perciò di partecipare con fede alla celebrazione eucaristica, anche se non potete accostarvi alla comunione: sarà per voi uno stimolo a intensificare nei vostri cuori l'attesa del Signore che verrà e il desiderio di incontrarlo di persona con tutta la ricchezza e la povertà della nostra vita. Non dimentichiamolo mai: la messa comporta sempre per sua natura una "comunione spirituale" che ci unisce al Signore e, in lui, ci unisce ai nostri fratelli e sorelle che si stanno accostando alla sua mensa. In una sua recente lettera il papa Benedetto XVI, dopo aver riaffermato la non ammissibilità dei divorziati risposati alla comunione eucaristica, prosegue dicendo che essi "tuttavia, nonostante la loro situazione, continuano ad appartenere alla Chiesa, che li segue con speciale attenzione, nel desiderio che

coltivino, per quanto possibile, uno stile cristiano di vita attraverso la partecipazione alla santa messa, pur senza ricevere la comunione, l'ascolto della parola di Dio, l'adorazione eucaristica, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidente con un sacerdote o un maestro di vita spirituale, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l'impegno educativo verso i figli" (Sacramentum caritatis, 22.2.2007, n.29).

Chiedo dunque a voi, sposi divorziati risposati, di non allontanarvi dalla vita di fede e dalla vita di Chiesa. Chiedo di partecipare alla celebrazione eucaristica nel giorno del Signore. Anche a voi è rivolta la chiamata alla novità di vita che ci è donata nello Spirito. Anche a vostra disposizione sono i molti mezzi della grazia di Dio. Anche da voi la Chiesa attende una presenza attiva e una disponibilità a servire quanti hanno bisogno del vostro aiuto. E penso anzitutto al grande compito educativo che come genitori molti di voi sono chiamati a svolgere e alla cura di relazioni positive da realizzare con le famiglie di origine. Penso poi alla testimonianza semplice, se pur sofferta, di una vita cristiana fedele alla preghiera e alla carità.

E ancora penso anche a come voi stessi, a partire dalla vostra concreta esperienza, potrete essere di aiuto ad altri fratelli e sorelle che attraversano momenti e situazioni simili o vicine alle vostre. In particolare per la situazione di alcuni di voi ripeto quanto ha scritto Giovanni Paolo II: "E' doveroso anche riconoscere il valore della testimonianza di quei coniugi che, pur essendo stati abbandonati dal partner, con la forza della fede e della speranza cristiana non sono passati a una nuova unione: anche questi coniugi danno un'autentica testimonianza di fedeltà, di cui il mondo oggi ha grande bisogno. Per tale motivo devono essere incoraggiati e aiutati dai pastori e dai fedeli della Chiesa" (Familiaris consortio, 22.11.1981, n. 20).

Con tutti voi, facendo mie le parole dei vescovi delle altre Chiese di Lombardia, chiedo allo Spirito Santo "che ci ispiri gesti e segni profetici che rendano chiaro a tutti che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio, che nessuno è mai da Dio abbandonato, ma solo sempre cercato e amato. La consapevolezza di essere amati rende possibile l'impossibile" (Lettera alle famiglie, 22.9.2001, n. 28). *Card. Tettamanzi*